GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 25-03-2023
Pagina 39
Foglio 1

LA NOVITÀ

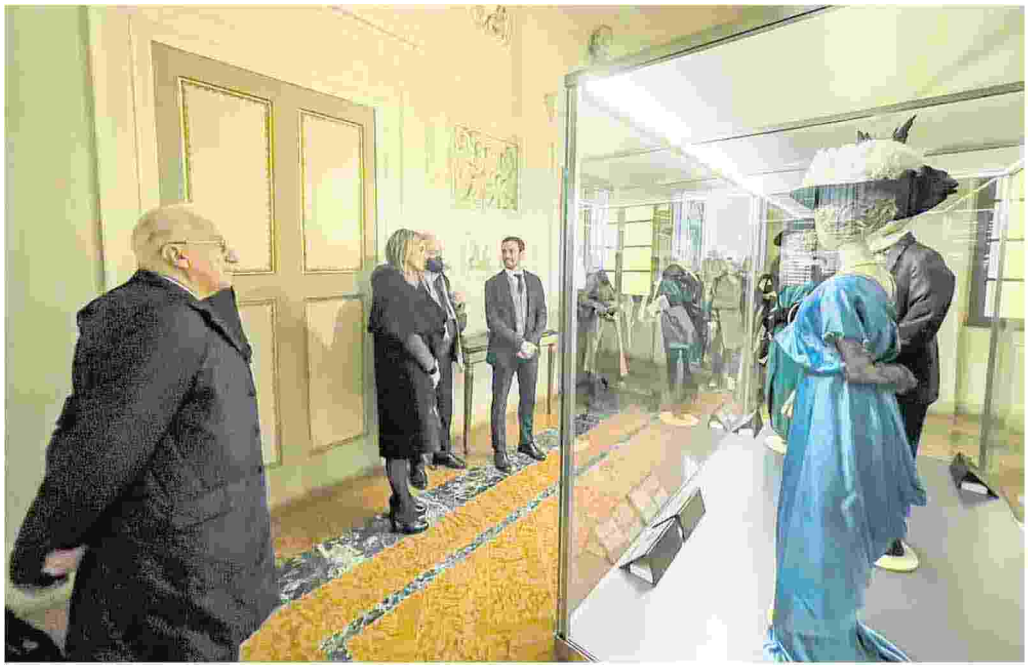
La storia della moda rivive nel museo di palazzo d'Arco

Abiti e calzature, cappelli, fiori artificiali e piume in un percorso lungo 150 anni Restaurati 100 capi della famiglia, l'allestimento completato nella sala espositiva

Al piano nobile: sala degli Antenati al top ieri mattina per l'inaugurazione della sezione di storia della moda e del costume del museo di palazzo d'Arco. Dieci passi più avanti c'è la sala neoclassica con la grande teca che accoglie i primi abiti esposti. Sono tre, a testimonianza del gusto dei padroni di casa, di antica casata estinta nel 1973 con la scomparsa della marchesa Giovanna d'Arco. A lei apparteneva la "robe manteau", soprabito in panno di lana verde smeraldo di sartoria francese, del 1912, con abbinati guanti neri in pelle e una piccola borsetta in taffetas di seta nero plissettato databile agli anni '30 del '900.

Il conte Carlo d'Arco vestiva anche lui splendidamente: il suo completo smoking in tre pezzi (giacca, gilet e camicia) della sartoria Filippo Mattina di Roma è del 1897 e il cilindro in lapin nero del 1900. Della sartoria Maison Finzi di Milano è il completo da ricevimento in due pezzi, del 1913, della marchesa Giovanna, in charmeuse di seta turchese. I vestiti e gli accessori, oltre 200, dovranno essere esposti a rotazione perché altrimenti ci vorrebbe mezzo palazzo.

Bauli, casse e armadi hanno dichiarato guerra alla polvere e alle tarme, e l'hanno vinta. Fondazione d'Arco insieme a Fondazione Comunità Mantovana Onlus, capofila del progetto, e Fondazione Cariplo unitamente ad aziende, associazioni e privati cittadini hanno contribuito a tagliare il traguardo di una tappa decisiva: il restauro di 100 capi del guardaroba d'Arco e l'allestimento della sala espositiva. Oltre allo staff del museo di palazzo d'Arco, il lavoro ha coinvolto i laboratori RT Restauro Tessile di Albinea (Reggio Emilia) per gli interventi conservativi ai tessuti, Galenos Agenzia di comunicazione, Cartepestebludiprussia di Modena per la realizzazione di manichini artigianali con le sembianze dei conti d'Arco, il tutto con la supervisione della Soprintendenza di Mantova.



I visitatori nella sala espositiva che ripercorre 150 anni di moda e costume a Palazzo d'Arco FOTO S. SACCANI

Bauli, casse e armadi hanno dichiarato guerra alla polvere e l'hanno vinta

La grande teca che accoglie gli abiti è stata realizzata da artigiani mantovani (Rabo srl, Vetreria Frigeri & Federici, S.B srl, Falegnameria Formizzi e Illumind) guidati dall'architetto Roberto Soggia. Mantova ha uno spazio dedicato alla storia della moda e del costume. Da ieri nella casa museo dei conti d'Arco è possibile percorrere storie di sartoria e *haute couture* attraverso abiti e calzature, cappelli, fiori artificiali e delicate piume in un percorso narrativo lungo 150 anni, dagli inizi dell'800 alla metà del '900. «Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della morte della marchesa Giovanna d'Arco – dice Italo Scaietta, conservatore di Palazzo d'Arco – che è stata la conservatrice ante litteram del suo museo e della memoria della propria famiglia: a lei la Fondazione d'Arco dedica questa nuova sezione di storia della moda e del costume».

Insieme a Scaietta, nella sala degli Antenati gremita di pubblico, ieri sono intervenuti, tra gli altri, Livio Volpi Ghirardini presidente della Fondazione d'Arco, l'assessore comunale Alessandra Riccadonna, il vicepresidente di Fondazione Comunità Mantovana Albino Portini e il funzionario Cariplo Michele Andreoletti. Massimo Cantini Parrini, curatore di questo primo allestimento, si è collegato telefonicamente da Roma. —

GILBERTO SCUDERI

129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione Cariplo - Mantova